

XXXVI.

TORNATA DEL 29 FEBBRAIO 1888

Presidenza del Vice-Presidente CANNIZZARO.

Sommario. — *Proposta del presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri, per la immediata relazione e discussione del progetto: « Proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna, del 2 giugno 1884 », approvata — Relazione della Commissione permanente di finanze — Dichiarazioni del presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri — Approvazione del progetto a scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 15 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, *interim* degli affari esteri, il ministro della guerra e il ministro della pubblica istruzione.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Atti diversi.

Lo stesso senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del seguente sunto di petizioni:

« N. 15. Tommaso Fascetti, di Serra d'Aiello (Calabria), domanda che nel progetto di legge relativo al riordinamento dell'Amministrazione provinciale e comunale vengano introdotte delle disposizioni intese a migliorare le condizioni degli aspiranti al posto di segretario comunale.

« 16. Il Comizio agrario di Crema domanda che non vengano ripristinati i due decimi d'imposta fondiaria.

« 17. Il Comizio agrario di Piacenza domanda che sia mantenuta l'abolizione dei decimi della imposta fondiaria ».

PRESIDENTE. Il senatore Devincenzi domanda un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non si fa opposizione, questo congedo si intenderà accordato.

Comunicazione del Governo.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di comunicare al Senato che, dietro le dimissioni date dal comm. Michele Coppino dall'ufficio di ministro della pubblica istruzione, Sua Maestà, con decreto del 17 febbraio, ha accettato le dimissioni medesime, ed ha nominato in sua vece ministro della pubblica istruzione il commendatore Paolo Boselli, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente del Consiglio della fatta comunicazione.

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri*. Il Governo del Re, d'ordine di Sua Maestà, ha firmato il nuovo trattato di commercio e di navigazione con la Spagna.

Il Senato sa che da domani in poi dovrebbe mettersi in vigore il regime delle tariffe generali. Firmato il trattato, ciò non potrebbe e non dovrebbe essere; abbiamo quindi concluso uno speciale protocollo per la proroga di altri due mesi del trattato 1884, e questo allo scopo di dar tempo ai Parlamenti dei due paesi di poter discutere e votare il nuovo trattato.

Presentai perciò alla Camera dei deputati analogo disegno di legge, e la Camera l'ha approvato. Lo presento ora al Senato colla preghiera di voler incaricare la Commissione permanente di finanze dell'esame del medesimo, e, siccome siamo all'ultimo giorno, prego anche la Commissione di volere subito ritirarsi per poter tosto riferirne, perchè si possa discutere la legge in questa stessa seduta.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

Se non vi sono osservazioni in contrario, si intende approvata la proposta del presidente del Consiglio, ed il progetto di legge sarà subito rimesso alla Commissione permanente di finanze colla preghiera di riferirne seduta stante.

La seduta è sospesa fino a che la Commissione sarà pronta a riferire sul progetto di legge.

La seduta è sospesa (ore 4 e 25).

Discussione del progetto di legge: « Proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna del 2 giugno 1884 » (N. 41).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta (ore 4 e 40).

Si passa ora alla discussione del progetto di legge poco stante presentato dal presidente del Consiglio.

Il senatore Finali, relatore della Commissione permanente di finanze, ha facoltà di leggerne la relazione.

Il senatore FINALI, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Colla legge del 22 dicembre dello scorso anno, il Governo del Re

fu autorizzato, sulla base della tariffa generale, approvata colla legge del 14 luglio 1887, ad applicare, sino al 1° luglio 1888, le convenzioni di commercio e di navigazione, che si sarebbero potute concludere coi Governi di Francia, di Spagna e Svizzera.

Non usò di quella facoltà il Governo; ma, fondandosi sull'art. 5 dello Statuto costituzionale, prorogò con tre separati decreti del 30 dicembre, e con effetto sino al 1° marzo, cioè domani, i trattati di commercio vigenti tra l'Italia e la Svizzera e tra l'Italia e la Francia, nonchè il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna.

Quei tre decreti furono già presentati al Parlamento, e furono convertiti in legge. Questa, che ha la data 10 febbraio, concedette al Governo altra straordinaria facoltà, cioè d'introdurre nella tariffa doganale le modificazioni, che fossero necessarie alla tutela degli interessi economici nazionali.

Dei tre Stati, i cui trattati commerciali furono prorogati, la Spagna è quella che già abbia, nel giorno 26 di questo mese, conchiuso un nuovo trattato; il quale per diventare esecutivo ha d'uopo della approvazione del Parlamento spagnolo, e del nostro, poichè il Governo lo ha già presentato alla Camera dei deputati.

Per impedire che frattanto venga meno il regime convenzionale esistente, in forza del trattato del 2 giugno 1884, il Governo, ora che il Parlamento è aperto, chiede di essere autorizzato per legge a prorogarlo per altri due mesi.

La convenienza di accordare al Governo questa facoltà e la urgenza di accordarla sono così manifeste, che noi senz'altro raccomandiamo al Senato l'approvazione del progetto di legge.

L'onor. presidente del Consiglio pregato da noi a darci notizia delle trattative commerciali colla Svizzera e colla Francia, paesi coi quali i nostri traffici sono tanto più importanti che colla Spagna, ci ha fatto conoscere lo stato delle cose ed ha accennato a provvedimenti, che, usando delle facoltà dategli colla legge del 10 febbraio, il Governo intende adottare. Avendoci poi esso onorevole presidente del Consiglio dichiarato che non trova difficoltà di ripeterle al Senato, noi ci asteniamo dal riferirvi le sue comunicazioni.

LEGISLATURA XVI — 2^a SESSIONE 1887-88 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 FEBBRAIO 1888

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto di legge. Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura dell'articolo unico del progetto,

(V. stampato N. 41).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

CRISPI, *presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri*. Fortunatamente abbiamo firmato un nuovo trattato di commercio con la Spagna, ed ora, siccome vi ha detto l'onor. relatore della Commissione permanente di finanze, per evitare ai due paesi il regime delle tariffe autonome, vi chiediamo di approvare la proroga del trattato di commercio del 2 giugno 1884 tra la Spagna e l'Italia.

Quanto alla Svizzera ed alla Francia, lo stato delle cose è il seguente.

In giornata verrà firmato con la Svizzera un trattato, mercè il quale i due Governi stipuleranno pei commerci fra l'un paese e l'altro il beneficio della nazione più favorita. Questa stipulazione però sarà fatta allo scopo di non applicare il regime delle tariffe generali, e di prepararci ad ulteriori negoziazioni, le quali possano avviarci alla conclusione di un trattato definitivo.

Rispetto alla Francia, dai documenti presentati al Parlamento appaiono gli sforzi che il Governo del Re ha fatto per venire alla conclusione di un trattato commerciale.

A questi documenti abbiamo aggiunto oggi stesso un'appendice che contiene la storia delle negoziazioni fino al giorno di ieri.

Da cotesti documenti risulta che il Governo del Re ha fatto tutto il possibile perchè i commerci delle due nazioni non cadessero sotto il regime delle tariffe autonome.

Sventuratamente dobbiamo subir noi e far subire ai nostri vicini cotesto regime; ma la colpa non è del Governo italiano.

Io sono sicuro che il paese risponderà con abnegazione e fermezza, siccome è avvenuto in tutte le altre occasioni, a questa lotta di tariffe, la quale del resto non è nuova per l'Italia e la Francia.

Ricorderete, o signori, che nel 1878 il Parlamento francese, avendo respinto il trattato che era stato stipulato nel luglio 1877 fra i due

paesi, si dovette subire il regime delle tariffe autonome.

La conclusione fu che i Francesi stessi chiesero poscia di negoziare e si riuscì al trattato del 1881, il quale oggi cessa di avere efficacia.

L'Italia, in quella lotta, seppe difendere con calma i suoi interessi; ed i commerci nazionali non ne soffrirono.

Capisco che oggi lo stato delle cose è un po' diverso, ma le cagioni sono le medesime.

Con la Francia intanto non è persa la speranza di poter riprendere le negoziazioni.

Un telegramma da Parigi, mandato dal nostro ambasciatore, ci aveva fatto sperare che le proposte fatteci verso la metà di febbraio dal Ministero francese non sarebbero state invariabili. Sventuratamente, dopo la discussione avvenuta in quel Senato della legge di inacerbimento della tariffa contro i prodotti italiani, il ministro Flourens mutò di avviso. Quindi mandò il signor Cladery, direttore generale degli affari commerciali, a dichiarare al generale Menabrea che le proposte francesi erano definitive.

Questa risposta spiace al nostro ambasciatore, imperocchè essa era in contraddizione colla promessa statagli fatta precedentemente.

Allora il generale Menabrea, di sua iniziativa ma opportunamente, si recò dal signor Flourens per chiedergli conto di cotesto mutamento d'opinione, e gli fu risposto che n'era stata causa lo stato degli animi del Parlamento francese.

Io non debbo giudicare le condizioni politiche del paese vicino; non discuto; accenno i fatti quali furono.

Nulla di meno il signor Flourens manifestò il desiderio che l'Italia presentasse della controproposte, nella speranza che ulteriori negoziazioni conducessero ad un trattato definitivo.

Noi manderemo queste controproposte e vedremo se è possibile di riuscire ad un accordo.

Il fatto però è questo: che da domani in poi i due paesi si troveranno sotto il regime delle tariffe autonome. Stasera S. M. il Re firmerà un decreto per la modificazione della tariffa generale pei soli prodotti francesi, essendoci noi valse della facoltà dataci dall'art. 2 della legge del 10 febbraio.

La nuova tariffa fu redatta in senso di pura difesa nella lotta economica in cui domani siamo obbligati a impegnarci.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Se nessuno altro domanda la parola, darò ora lettura dell'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a prorogare di due mesi, cioè fino al primo maggio 1888, il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna, del 2 giugno 1884.

La discussione è aperta. Se nessuno chiede la parola, trattandosi che il progetto si compone di un articolo unico, si procederà all'appello nominale per la votazione del medesimo a scrutinio segreto.

(Il senatore, segretario, Corsi L. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione è chiusa, e si procede allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione: « Proroga del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna »:

Votanti	72
Favorevoli	70
Contrari	2

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 5 e 10).